

## CANDELABRO ETRUSCO DA SPINA

(Tavv. XXI-XXII)

Nel Codice Vaticano Latino 9140, che è una silloge epigrafica del Suaresius, in gran parte autografa, si trova al foglio 297 un accurato disegno di un candelabro (tav. XXI): il disegnatore, con molta precisione di particolari, ha riprodotto prima dettagliatamente le varie parti che lo compongono, aggiungendo poi un tentativo di ricomposizione, che risulta errato solo nella collocazione dei sostegni delle candele. È veramente degna di nota e di elogio questa accuratezza nel riprodurre un monumento di non straordinaria importanza, che attesta il vivo interesse per gli studi antiquari nel secolo XVII.

Nel verso del foglio è la seguente nota, di mano, se non erro, del Suaresius: *Effigies candelabri aenei reperti in medio lacunarum Comacinarum vallium sub humo inter vestigia veterum aedificiorum. Misit Ill. mus Marchio Machiavellus descripsit in ep(istu)la data 10 Iulii et in alia data 31 eiusdem mensis ubi nominatur Vallis Treba, et locus loci, tomba delle Cavalle. 1668. Petrus Marini reperit desinente mense martio.* Abbiamo così, documentati con rara concisione ed esattezza, la data e il luogo dello scavo: ciò riesce di particolare interesse, perchè questo è il primo scavo documentato della necropoli di Spina. Val Trebba, infatti, è il luogo dei fortunati recenti trovamenti, che hanno condotto alla localizzazione di Spina; la località « Tomba delle Cavalle » non credo che si possa determinare con esattezza, ma probabilmente va ricercata nella zona che anche in quel tempo si chiamava « le Tombe » (1). Questo scavo (oltre il candelabro si fa menzione di tracce di costruzioni) è seguito non molto tempo dopo da alcuni trovamenti ricordati da due eruditi locali, G. Ferro (2) e G. F. Bonaveri (3).

(1) Cfr. BARATTA, in *La Geografia*, XXII, 1925, p. 45; AURIGEMMA, *Il R. Museo di Spina*, Ferrara, 1936, p. 2.

(2) *Istoria dell'antica città di Comacchio*, Ferrara, 1701, pp. 53 e 522. Egli ricorda il ritrovamento di tombe e di suppellettili. A pp. 19-20 menziona il ritrovamento a Codigoro di una tazza di terracotta con inciso il nome di Spina, avvenuto nel 1669, un anno dopo il nostro scavo (la sua testimonianza non è però esente da dubbi).

(3) *Della città di Comacchio*, Cesena, 1761, pp. 131-132. Egli parla del

Nel tentativo di ricerca del candelabro, mi si sono presentati due esemplari molto simili al disegno vaticano, due bronzetti, evidentemente cimase di candelabri. Uno è conservato nella collezione dei bronzi della Biblioteca Nazionale di Parigi (tav. XXII) (4), proviene dalla collezione del Caylus, fu da lui acquistato alla morte del duca di Sully e poi donato al re di Francia, ma della sua provenienza il Caylus stesso non dà schiarimenti (5). L'altro, che ha le stesse dimensioni dell'esemplare di Parigi, è conservato nel Museo Civico di Bologna (tav. XXII); anche di questo si ignora disgraziatamente la provenienza (6). La somiglianza del disegno vaticano è forte per ambedue i bronzetti, e più con quello di Bologna (per la posizione della testa del soldato), ma alcuni particolari (soprattutto il fatto che le due figure nel disegno sono staccate nel punto medio del corpo) fanno pensare piuttosto che nessuno dei due bronzetti sia quello di Spina; comunque essi sono una conferma indiretta dell'autenticità del disegno: il nostro candelabro viene ad aggiungersi alla serie di quelli trovati nei recenti scavi (7).

Termino questa breve nota con poche parole sulla figurazione offertaci in questi tre esemplari: un giovane guerriero rivestito di corta corazza (che presenta leggere varianti tra il bronzo di Parigi e quello di Bologna), cinge colla sinistra il fianco di un uomo attempato; caratteristico il suo volto, provvisto di baffi e lunga barba (8). Egli stringe forse nella destra un rotolo, mentre appoggia

---

trovamento di un pavimento tessellato ed allude ai medesimi scavi di sepolcri, ricordati dal Ferro: « V'ha un certo Terreno Isolato, che chiamano le Tombe non per altro, se non perchè, scavato che sia s'incontrano antichi Sepolcri fatti di pietre cotte. Vi si veggono dentro frammenti di ossa, ed in qualcuno Vasi di Terra cotta, ma non mai medaglie ». Ricorda « una Patera funebre ritrovata in un antico sepolcro delle Tombe, ed una Fiala lagrimatoria o Lucerna Sepolcrale ».

(4) BABELON-BLANCHET, *Catalogue des bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale*, Parigi, 1895, p. 397, fig. 908; J. BABELON, *Choix de bronzes de la collection Caylus*, Parigi, 1928, p. 43, tav. X. Nei due cataloghi il bronzo è dato come manico di coperchio di cista, o semplice ex-voto, mentre è evidente trattarsi di cimasa di candelabro per la forma della base. Il bronzo è alto mm. 97.

(5) CAYLUS, *Recueil d'antiquités*, VI, Parigi, 1764, pp. 82 sgg., tav. XXVI, 1 e 2.

(6) Mi è stato segnalato dall'amico dott. Mansuelli, cui sono grato anche di utili avvertimenti. Ringrazio il prof. Ducati per il permesso di riproduzione.

(7) AURIGEMMA, *o. c.*, tavv. LXVIII-LXXI, XCV, XCIX, CV, CXVII, CXXIV.

(8) Richiama molto da vicino il tipo iconografico di Platone, come mi suggerisce il prof. Giglioli.

l'altro braccio sulla spalla del guerriero, il quale la trae a sè colla sua destra. Egli indossa un lungo chitone finemente pieghettato, e un *hymation* girato intorno al corpo e raccolto sul braccio sinistro: esso è ornato con orlature, e decorazioni a cerchietti disposti in triangolo (9).

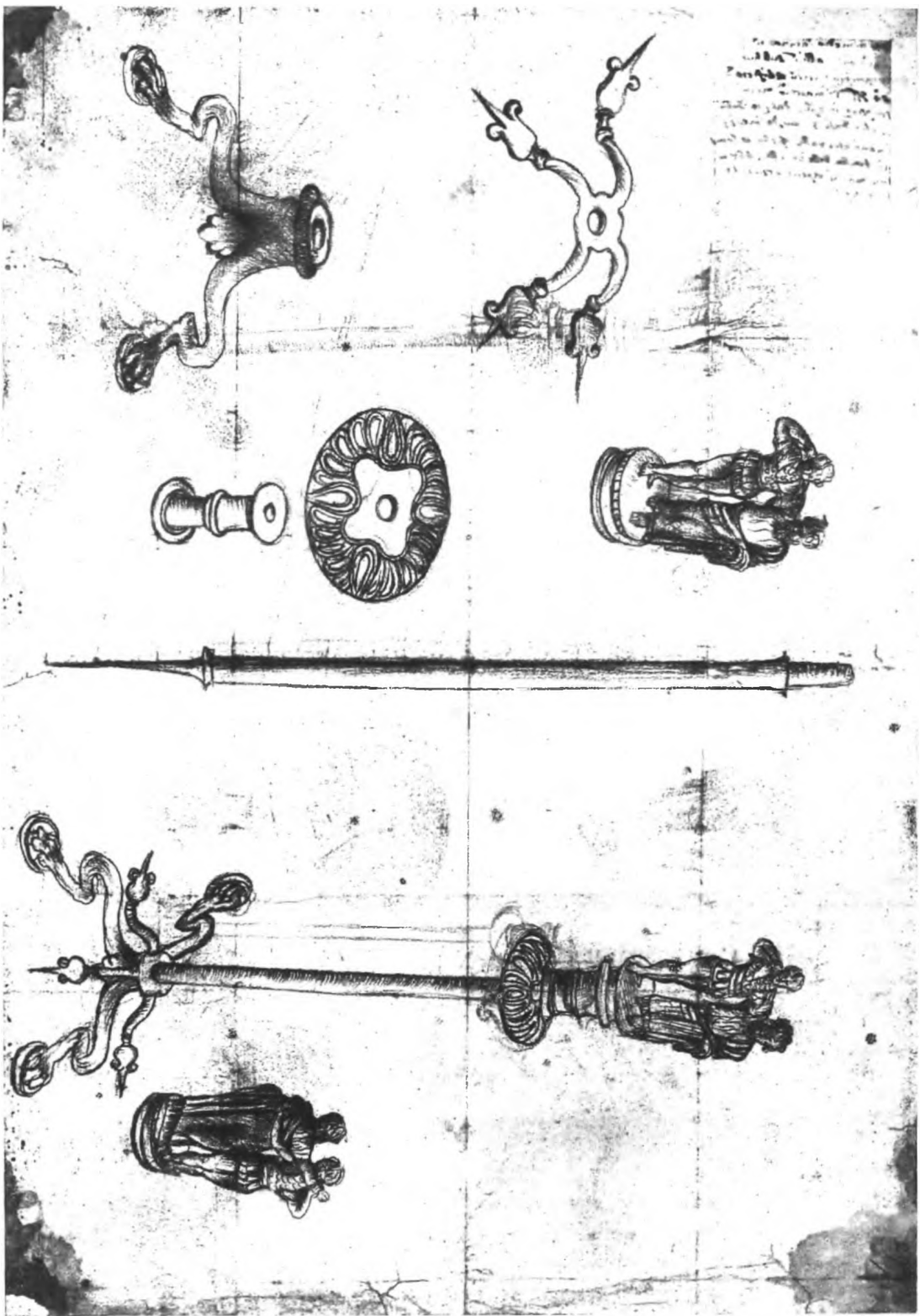
Le due figure, a proposito dell'esemplare del Louvre, sono interpretate come un guerriero e un pontefice (10); dato l'atteggiamento così familiare del gruppo, dato che il vecchio non ha il capo velato, come in altre rappresentazioni di pontefici, mi sembra più verosimile interpretare le due figure come padre e figlio, e dare al gruppo un significato di scena di genere, come nell'affine gruppo di Marzabotto, dove al guerriero è unita una donna che porge da bere, o in quello trovato a Bologna, con madre e fanciullo (11). Quanto alla datazione, per considerazioni stilistiche, per la forma della corazza del guerriero, per l'iconografia del volto del vecchio, ed in accordo con i trovamenti di Spina, i bronzetti devono risalire alla fine del V secolo o all'inizio del IV.

F. Castagnoli

(9) Cfr. per questo particolare uno specchio del Cab. des Medailles di Parigi (GERHARDT, *E. S.*, II, tav. CLXXXI).

(10) BABELON-BLANCHET, *l. c.*; J. BABELON, *l. c.*

(11) DUCATI, in *Dedalo*, X, 1929, p. 351. A titolo di esempio cito altre cimase di candelabri con gruppi affini: *Bull. Metrop. Mus.*, 1923, p. 74, fig. 5 (soldato e donna); ПАНОВКА, *Antiques du cabinet du comte de Pourtalès*, Parigi, 1874, tav. III (soldato e donna); *Collection A. Dutuit, Bronzes antiques*, II, Parigi, 1901, tav. 148 (da Civita Castellana; soldato e donna); REINACH, *Repertoire des statues*, IV, 328 (vecchio soldato con un giovane); V, 510; ecc. Figurazioni di vecchi insieme con guerrieri sono frequenti sui vasi greci, soprattutto in scene di commiato.



ROMA - BIBLIOTECA VATICANA — Cd. Vaticano Latino 9140



1



2

1. BOLOGNA · MUSEO CIVICO — 2. PARIGI · BIBLIOTECA NAZIONALE